



LA VOCE
DELLA
COMUNITÀ
di **BARIANO**
Dicembre 2022



Natale 2022

NASCE GESÙ
SI PRENDE CURA DI NOI

AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE

Lunedì 19 dicembre

ore 20.30 confessioni interparrocchiali a Pagazzano

Martedì 20 dicembre

ore 20.30 confessioni interparrocchiali a Morengo

Mercoledì 21 e Giovedì 22 dicembre

ore 16.30 confessioni ragazzi

Venerdì 23 dicembre

ore 9-11 e ore 20.30 adolescenti, giovani e adulti

Sabato 24 dicembre

ore 9-11 e 16-18 per tutta la Comunità

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 25 dicembre - S. Natale

S. Messa della notte ore 00:00

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00

Lunedì 26 dicembre - S. Stefano primo martire

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00

Sabato 31 dicembre - S. Silvestro I Papa

S. Messa di ringraziamento ore 18

Domenica 1 gennaio 2023

Giornata Mondiale per la pace

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00

Giovedì 5 gennaio

S. Messa ore 18.00

Venerdì 6 gennaio - Epifania di Nostro Signore

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00

ALTRI APPUNTAMENTI

27-30 dicembre: **Stella** per ragazzi 1-2-3 media

2-5 gennaio: **Stella** per adolescenti

Festa S. Giovanni Bosco:

Sabato 28 gennaio ore 19.00 cena per ragazzi delle medie e gioco

Domenica 29 gennaio ore 11.00 gioco per ragazzi delle elementari, ore 12.00 pranzo

Giovedì 2 febbraio - Presentazione Gesù al tempio e Madonna Candelora

Venerdì 3 febbraio S. Biagio:

Ss. Messe con benedizione gola ore 8.30 - 16.30 - 20.30

Domenica 5 febbraio Giornata del Seminario

Sabato 11 febbraio

Madonna di Lourdes e giornata del malato:

Ss. Messe ore 8.30 e 18.00

Mercoledì 22 febbraio

Le Ceneri, inizio Quaresima:

Ss. Messe ore 8.30 - 16.30 - 20.30

Venerdì 24/2, 3/3, 10/3, 17/3 **Via Crucis** ore 17

Venerdì 24 marzo Via Crucis in piazza Paganessi animata dagli adolescenti

Venerdì 31 marzo

Pellegrinaggio quaresimale a Caravaggio

2-9 aprile: Settimana Santa

BATTESIMI

Jordan Bylyshi - Battezzato il 16 ottobre 2022

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

8 gennaio ore 16.00

12 febbraio ore 11.30

12 marzo ore 16.00

16 aprile Messa h 10.00

7 maggio ore 16.00

11 giugno ore 11.30

10 settembre ore 16.00

15 ottobre ore 11.30

12 novembre ore 16.00

10 dicembre ore 11.30

PRESENTAZIONE COMUNICANDI E CRESIMANDI

Domenica 15 gennaio ore 10.00

PRIME CONFESSIONI

Domenica 22 gennaio - ore 10 - 15

Ritiro confessandi (IV elementare) e genitori:

PRIME S. COMUNIONI

Domenica 16 aprile - ore 10 - 15

Ritiro comunicandi e genitori:

Venerdì 5 maggio

ore 20.30 confessioni genitori comunicandi

Sabato 6 maggio

Ritiro con prove e confessioni

Domenica 7 maggio

ore 11.15 celebrazione Prime Comunioni

CRESIME

Domenica 5 marzo

Ritiro cresimandi, genitori, padrini

Domenica 14 maggio - ore 10 - 15

ritiro cresimandi, genitori e padrini:

Venerdì 19 maggio

ore 20.30 confessioni genitori e padrini cresimandi

Domenica 21 maggio

ore 17.00 celebrazione Cresime

ALTRE DATE

26-27-28 maggio: Festa della Polisportiva

Sabato 27 maggio: Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

2-3-4-9-10-11 giugno: Festa dell'oratorio

Giovedì 8 giugno: Corpus Domini

Lunedì 19 giugno: Ss. Patroni Gervasio e Protasio

CONTATTI

Parrocchia: 0363 95164 | don Innocente: 347 293 0106

parrocchia@parrocchiabariano.it

www.parrocchiabariano.it



Oratorio di Bariano

Per seguire le Ss. Messe in diretta:

Sabato ore 18.00 e Domenica ore 10.00



Telestella Canale 99



Telestella Television

Un nuovo Arciprete per la comunità

BARIANO ACCOGLIE DON INNOCENTE



Dal discorso del Sindaco Andrea Rota

«Le ragioni dell'entusiasmo e dell'abbraccio ideale delle persone qui riunite sono facilmente comprensibili: il sacerdote rimane guida imprescindibile nel cammino di fede, riferimento per l'intera comunità religiosa e civile. Anche la nostra storia ci conferma come, frequentemente, sia stata figura di spicco apprezzata per la sua capacità di aggregare, ascoltare e dialogare con gli attori della comunità».

«La nostra comunità si aspetta di vedere una presenza costante, vicina alla quotidianità di chi è più anziano e fragile e chiede di essere ascoltato, di sostegno ai più giovani nel loro percorso di crescita perché sappiano riconoscere i valori a cui ispirarsi e offrendo loro opportunità di stare insieme e vivere i luoghi del territorio».

«La nostra è una comunità dinamica e attiva che non si è mai rinchiusa in se stessa. (...) Troverà una rete di associazioni che quotidianamente si danno da fare spendendosi sempre senza nulla chiedere in cambio... troverà molte persone spontanee che si mettono al servizio della comunità tutto l'anno».

«Siamo consapevoli della sua consolidata esperienza. Questo ci lascia ben sperare che oggi sia l'inizio di un rapporto fertile dal quale usciremo tutti più arricchiti».



**Dal benvenuto di Marta Falchetti,
sindaco dei ragazzi**

«Grazie per essere per noi, come compagno e guida: e non vediamo l'ora di intraprendere questa nuova avventura insieme!»

«Il bello di questo piccolo paese è che siamo uniti, anche se non ci conosciamo bene, siamo sempre disponibili gli uni per gli altri e possiamo così creare qualcosa di unico e bellissimo, una vera comunità».

«Non si può tornare indietro e cambiare l'inizio ma si può iniziare da dove sei e cambiare il finale».
(Lewis)



Bariano accoglie don Innocente





Servizio Fotografico:
Mario Martinelli

TRA VOI MI SENTO A CASA!

Si dice "Natale con i tuoi". Ora siete voi la mia famiglia: parrocchiani, frequentanti, volontari, simpatizzanti, ma anche non frequentanti, non impegnati in ruoli parrocchiali, eventuali non simpatizzanti.

Ciò che ci unisce, più di qualsiasi cosa, è il battesimo che abbiamo ricevuto e oserei dire anche la creaturalità che ci appartiene al di là dell'aspetto religioso. Per quanto cerco di conoscervi uno a uno, sarà impossibile ricordare i nomi di ciascuno e conoscere i sentimenti che in ogni momento abitano i vostri cuori. Vi chiedo di perseverare nella pazienza e nella fiducia che già mi accordate.

La nostra comunità di Bariano è molto eterogenea: è composta da diverse persone, venti per cento circa, che non sono di origine italiana, ma che sono tra noi da anni, più o meno integrate; conservano la loro cultura, le loro tradizioni e la loro religione e si affacciano sulla nostra realtà di chiesa in cammino.

La frequentazione assidua della scuola materna mi consente di tuffarmi in questa realtà, quasi tutti i giorni in occasione del pasto. È bello sentire i bambini italiani che ti correggono mentre pronunci in modo imperfetto il nome di un bambino di genitori algerini, marocchini, indiani. Leggo in questa simpatica correzione la volontà di riconoscere a ciascuno la propria identità e il desiderio di condividere con ciascuno, indipendentemente dall'aspetto o dall'origine, la propria crescita umana.

Vivere questo Natale con voi per me significa continuare nell'impegno di rinascere ogni giorno senza dare nulla per scontato, scoprendo luoghi, vie, case, abitudini, volti che nascondo-



no, a volte neanche in modo non troppo celato, gioie, preoccupazioni, curiosità, fiducia, timidezze, rancori, attese.

In luna di miele?

Lo dico con beneficio di inventario, con la consapevolezza che la luna di miele, come dice un mio confratello di ordinazione, rimane un po', poi il miele se ne va e rimane la luna, magari storta. Intendo dire che mi aspetto di incontrare in un futuro anche non lontano, situazioni non sempre serene, difficoltà nell'affrontare situazioni difficili da discernere, incomprensioni che possono lasciare un po' di amaro in bocca.

È quello che avviene in ogni famiglia, a meno che ciascuno viva chiuso sotto una campana di vetro senza creare né cercare comunicazione, confronto, dialogo. In una famiglia che vuole amarsi si cercano le soluzioni alle difficoltà, i percorsi possibili alla luce di un confronto, magari a volte deciso, ma sempre autentico, nella ricerca di un'intesa che non significa obbedienza cieca a un dettame dall'alto o dal basso.

Eppure, di obbedienza dobbiamo parlare, ma nel senso esatto del termine: **"L'obbedienza"**

diventa perfetta quando chi comanda e chi obbedisce arrivano a condividere la stessa visione. L'obbedienza cieca, nella nostra tradizione, non ha più senso di quanto ne abbia l'apprendimento cieco». Obbedienza significa aprire il cuore e la mente gli uni agli altri, cercando insieme di scoprire ciò che è buono e vero. **L'obbedienza, quindi, si radica nel dialogo.**" (Timothy Radcliffe)

Insieme in cantiere

Sto scrivendo dopo il primo incontro sinodale della nostra comunità tenuto il 24 novembre e di cui leggerete nelle prossime pagine alcune sintesi. Ho avvertito da parte delle 50 persone che hanno partecipato a questa serata di ascolto reciproco delle proprie esperienze e considerazioni, una voglia di mettersi in gioco, di conversare, di comunicare, di ripartire dopo il tempo del Covid.

Ci stiamo leccando ancora le ferite per i danni che ha lasciato dietro di sé, in termini di disagi psicologici e sociali. Guardiamo avanti con coraggio, senza il timore di sbagliare, ma camminiamo insieme! Avrete chiara davanti agli occhi l'immagine di chi sta a guardare durante i lavori svolti da altri. Spesso si tratta di pensionati o semplici curiosi che commentano quanto avviene in un cantiere, passando con le mani dietro la schiena con aria disinteressata o con qualche pretesa di dire la propria in forza di una espe-

rienza maturata sul campo, almeno per chi ha lavorato. Per noi non deve essere così: la chiesa procede con il contributo di tutti. Lo Spirito Santo fa la sua parte, ma non deve mancare l'apporto di ciascuno perché il Suo aiuto sia percepito ovunque. Lo Spirito soffia anche se non si vede e fa grandi cose. Siamo noi umani che abbiamo bisogno di vedere alcuni segni concreti della Sua azione attraverso la testimonianza dei nostri fratelli e il loro concreto intervento.

In questi primi mesi ho sperimentato un fermento di buona volontà: succede sempre quando vediamo un bambino appena nato o di pochi mesi. Ci pieghiamo verso la culla e facciamo i complimenti alla mamma e qualche volta al papà. Meno facile è ripetere lo stesso atteggiamento di fronte alle pretese di indipendenza dell'adolescente, soprattutto quando ci sembra che si intestardisca nelle sue convinzioni che non collimano con le nostre. Conserviamo il nostro entusiasmo anche per domani quando il piccolo Gesù ci chiederà la fedeltà che lui conserva continuamente per noi.

Buon Natale, buona rinascita in Cristo!

A tutti voi e a coloro che seguono con il cuore e la preghiera la nostra comunità: ammalati, sacerdoti, missionari, religiosi e religiose, fratelli e sorelle. Buon Natale!!

Vostro don Innocente



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nel cuore del Sinodo

Il giorno 07/11/2022 alle ore 20.45, presso la sala rossa dell'oratorio, si svolge la riunione del V Consiglio Pastorale Parrocchiale.

La riunione inizia con la preghiera a cura di don Innocente.

Lo scorso anno pastorale la Chiesa italiana ha dato avvio al **Cammino sinodale** (Sinodo = camminare insieme).

L'obiettivo è di individuare alcune priorità pastorali per rilanciare l'annuncio del Vangelo e per rendere stabile il volto sinodale delle Chiese italiane.

La prima fase di questo Sinodo, detta narrativa, prevede per l'anno pastorale 2022/23 l'attuazione dei **"Cantieri di Betania"** ovvero quattro ambiti (i primi tre nazionali e il quarto diocesano) attorno ai quali organizzare degli Incontri sinodali impostati sulla testimonianza, sull'ascolto e sulla condivisione di alcune tematiche all'interno delle varie realtà ecclesiali e parrocchiali. I quattro cantieri sono:

1) Il cantiere della strada e del villaggio;

2) Il cantiere dell'ospitalità e della casa

3) Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale;

4) Il cantiere dell'autorità e della condivisione delle responsabilità;

Gli Incontri sinodali, che si devono collocare tra ottobre 2022 e febbraio 2023, prevedono la formazione di piccoli gruppetti composti da una decina di persone ciascuno coordinati da un facilitatore il quale avrà il compito di redigere una relazione finale da trasmettere alla commissione sinodale diocesana entro il prossimo 26 febbraio.

“ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ”

Il brano di Vangelo che guida l'anno pastorale e la fase attuale del Cammino sinodale è il vangelo di Luca (10,38-42) che racconta l'episodio di Marta e Maria. Per ulteriori specifiche circa i singoli cantieri, la convocazione e struttura degli incontri sinodali si rimanda al "Vademecum 2022-23" pro-

dotto dalla Diocesi di Bergamo allegato al presente Verbale e trasmesso da don Innocente ai membri del CPP prima della presente riunione.

A seguito della presentazione sopra sintetizzata, avvenuta a cura di don Innocente e di Michela Bergamaschi, si condividono con i presenti osservazioni e suggerimenti sia sulla modalità di estensione della proposta alla comunità (già anticipata da don Innocente durante le Messe dello scorso fine settimana) che sul numero degli Incontri sinodali. Don Innocente oltre a rinnovare a tutta la comunità (praticanti e non) la proposta, manderà un invito ad alcune persone che sono state individuate da alcuni collaboratori. L'obiettivo di questi Incontri sinodali è il confronto costruttivo, per capire a che punto siamo nel nostro cammino di fede e quali sono le priorità pastorali della nostra comunità dando voce a coloro che ne fanno parte, sia praticanti che non.

Gli Incontri sinodali vengono calendarizzati per il 24/11 e il 01/12 con eventualità di valutare successivamente l'ipotesi di un terzo incontro prima di febbraio. Il tema del primo

incontro sarà il **cantiere n°2** mentre per il secondo incontro il cantiere resta da definire. In chiesa, sulla lesena, verrà posizionato uno striscione con la domanda **"Ti senti a casa?"** per provocare curiosità e interesse nella comunità sul tema dei "Cantieri di Betania".

Si conclude questo momento con la preghiera dell'Adsumus e la lettura del Vangelo di Marta e Maria.

Alla richiesta di don Innocente circa le priorità che si avvertono all'interno della nostra comunità e a varie osservazioni che si vogliono condividere, emerge quanto segue:

- ravvivare la vita dell'oratorio rispetto ai periodi passati: la bicicletтата è stata una buona iniziativa;
- difficile arrivare alle persone e coinvolgerle nel rimettersi in gioco;

- maggior condivisione nel CPP di proposte pastorali;
- organizzazioni di eventi/proposte/informalità per creare famiglia, comunità, relazioni;
- i "Cantieri di Betania" possono essere una buona occasione per coinvolgere e avvicinare persone nuove all'interno della vita della comunità;
- l'aspetto positivo del lavoro sinodale è che parte da delle domande che interrogano e fanno interrogare.

Don Innocente invita i presenti a partecipare agli Incontri sinodali.

L'incontro si conclude alle ore 22.10 circa con una preghiera.

*Il Presidente
don Innocente Chiodi*

Il verbalizzatore Chiara Minuti

AVVISI PASTORALI

Caro parrocchiano,

penso di fare cosa gradita mettendo a disposizione di tutti la possibilità di ricevere annunci pastorali in WhatsApp (annunci di nascita, di morte e altri annunci urgenti come eventuali cambi di programma per maltempo o altro).

Se gradisci essere informato **scrivi al mio numero: 3472930106**

mettendo il tuo Cognome e Nome e aggiungendo: "ISCRIVIMI PER FAVORE" (Se vuoi aggiungi anche la via e numero civico).

Ti comunico che sarà un gruppo "broadcast", grazie al quale **riceverai solo avvisi da me** senza che il tuo numero sia conosciuto da altri.

Ben Trovato!

don Innocente



DON LAMERA: UN APOSTOLO APPASSIONATO

Ricorre quest'anno il 25° anniversario dalla morte di don Stefano Lamera.

Nato a Bariano nel 1912 è stato un uomo di Dio, un sacerdote paolino stretto collaboratore di don Alberione.



Don Stefano Lamera (1912-1997) è stato un uomo di Dio, un sacerdote totalmente dedicato all'annuncio del Vangelo, un paolino con una straordinaria passione di far conoscere e far amare Dio, con la parola, con la penna, ma soprattutto con la sua vita. Ha iniziato la sua vita paolina ad Alba (CN) nel 1923, all'età di undici anni, proveniente da Bariano (BG) dov'era nato il 26 dicembre 1912. La Società San Paolo, fondata dal Beato Giacomo Alberione, muoveva allora i primi passi. La sua vitalità interiore, la sua fiducia nel Fondatore, la sua perspicacia e il suo entusiasmo si rivelarono ben presto e trovarono applicazione nei vari incarichi che via via don Alberione gli affidava. Fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1937.

Nel 1955 il Fondatore lo nominava Postulatore presso la Congregazione per le Cause

dei Santi, compito che portò avanti con entusiasmo e tenacia. Più tardi gli veniva affidato anche la conduzione di due degli Istituti della Famiglia Paolina: Gesù Sacerdote e Santa Famiglia.



Fu questo l'incarico che, unitamente a quello di Postulatore, assorbì la sua vita dal 1973 fino alla fine. E il servizio a que-

sti due Istituti è stato il luogo dove la predicazione, l'opera di orientamento e di guida spirituale - con la parola e con lo scritto - rivelarono la sua qualità di trascinate. Al contagio della sua persona e delle sue parole non era possibile sottrarsi. È stato **padre spirituale di migliaia di persone**, tra cui tanti religiosi/e, sacerdoti, vescovi e fondatori di nuove istituzioni. Tutto fuoco nello zelo ministeriale, si lasciava trascinare e trascinava con ogni mezzo: predicazione, colloqui, confessioni, visite domiciliari, esortazioni, preghiera meditata, pellegrinaggi, lettere e bigliettini ecc.

Oltre al **dono della predicazione**, don Stefano ebbe anche quello della penna, degno "paolino", ricco di creatività. I libri e i foglietti da lui scritti assommano a oltre due dozzine. Nel 1946 iniziò la collaborazione con la rivista settimanale Famiglia Cristiana curando la cor-



rispondenza con i lettori nella rubrica "Il padre risponde" a firma di P. Atanasio. È stato anche direttore di Vita Pastorale. Tra i libri scritti: Vita di San Giovanni Bosco; Gesù Maestro, Via Verità e Vita; Piccolo grande nido; Storia civile (due volumi per i Licei); Signorine, il Papa

vi parla; Lo spirito del Maestro Giaccardo, e numerosi altri, assieme ad articoli su riviste paoline e non. **Se da bambino don Stefano tardò a parlare** (non lo fece fino ai sei anni), **da adulto il Signore lo fece diventare il suo altoparlante.**

Fin da giovane (dai 18 anni), soffrì l'incurvamento per deviazione della colonna vertebrale, ma affrontò questa sofferenza, che portò sempre con sé, con ammirevole forza cristiana. Lui stesso riteneva una grazia la deformazione del suo corpo: ciò lo aiutava a non incorrere nella voglia di primeggiare a cui era incline per carattere. Confidò a un confratello: "Povero don Lamera se non avesse questa gobba!". **Rinunciò ad un intervento chirurgico alla spina dorsale** (più volte propostogli in gioventù), perché comportava un lungo periodo di immobilità con la conse-

guenza di non poter celebrare l'Eucaristia: **"Mi tengo la mia gobba, ma non rinuncio alla Messa"**, fu la posizione decisa di don Stefano. Così ragionano i santi, gli innamorati di Dio! Nonostante ciò fu, fino agli ultimi giorni della sua vita, un instancabile camminatore.

Ha detto di lui un sacerdote: "Quando parlava di Dio e, in particolare di Gesù, si esaltava e si estasiava... Da don Stefano ho imparato a guardare alle persone con gli occhi stessi di Gesù: portare Dio alla gente e portare la gente a Dio. Che tutti si salvino e che tutti trovino in Dio la loro sicurezza e la loro salvezza...".

don Vito Spagnolo

Postulatore generale della Società San Paolo

SANTA MESSA IN RICORDO DI DON STEFANO LAMERA

Lunedì 26 dicembre don Mimmo Perego, sacerdote Paolino di origine Barianese, presiederà l'Eucarestia alle ore 10:00 nella quale si commemorerà la figura carismatica di don Stefano nel giorno del suo onomastico e del suo compleanno.

Tutta la comunità è invitata a partecipare all'appuntamento.

FAMIGLIE: RISORSE E FRAGILITÀ

Oggi il tema della “famiglia” è particolarmente delicato e complesso. Dedicamo l'articolo all'argomento, con un'intervista a don Eugenio Zanetti.

Don Eugenio, lei è responsabile dell'Ufficio Famiglia. A chi si rivolge?

Si tratta di un servizio pastorale offerto a tutta la nostra diocesi e in particolare alle parrocchie e alle famiglie. Esso, insieme agli altri uffici pastorali, agisce in nome del Vescovo e come supporto alla sua missione. In particolare, si preoccupa di coordinare i percorsi di preparazione al matrimonio, di sostenere la formazione di gruppi-famiglia, di fornire supporti per l'educazione dei figli, di proporre utili iniziative per le famiglie in crisi o purtroppo già separate, di essere vicini a chi ha riformato un nuovo legame, di offrire ascolto a persone con orientamento omosessuale. Insomma, cerchiamo di essere vicini alle parrocchie per accompagnare tutte le tappe di vita delle famiglie e di ogni persona, affinché trovino nella comunità un valido aiuto e soprattutto il luogo

in cui scoprirsi amati dal Signore, sorgente di ogni amore, sia nei momenti belli che in quelli difficili.

In diocesi c'è il gruppo “La Casa”: di che cosa si tratta? Che cosa fa?

È un gruppo nato a Bergamo nel 1997, pensato dalla nostra diocesi come luogo di accoglienza, ascolto e accompagnamento di coniugi che purtroppo si sono separati, hanno divorziato e qualcuno si è poi risposato civilmente. Si propongono cammini di preghiera, confronto, formazione, convivialità e amicizia. Non è una sorta di recinto per persone sfortunate; si tratta invece di un luogo di rielaborazione serena e seria del proprio vissuto e delle proprie sofferenze, una via di guarigione e di riapertura fiduciosa alla vita, al perdono, al servizio, in un'ottica di fede nel Signore, che sa scrivere diritto anche sulle righe storte. Le attività del gruppo sono sparse in diversi centri della diocesi, secondo un programma elaborato ogni anno, e sono animate da tanti collaboratori: sacerdoti, diaconi permanenti, laici e laiche e soprattutto da

tanti amici separati, divorziati o risposati che dopo aver fatto un buon cammino alla Casa si mettono a disposizione degli altri. È una grande famiglia, che cerca di offrire davvero un clima di casa.

Non è facile chiedere aiuto in queste situazioni. Cosa fare?

Certamente il passo più difficile è il primo, come avviene per i bambini; per questo serve qualcuno che, come fanno i genitori con il proprio figlio, sostenga, incoraggi e accompagni questi coniugi in crisi, queste famiglie in difficoltà. E ciò, come abbiamo detto prima, è compito anzitutto delle famiglie che stanno accanto: un sorriso, una parola, un suggerimento possono dare tanta fiducia. Ci sono poi i Consultori familiari, a cui oggi si rivolgono tante persone perché sanno che sono luoghi discreti e specializzati e che nella maggior parte dei casi riescono a risolvere i problemi di una coppia. E se purtroppo questo non avviene, occorre avere il coraggio di non chiudersi nel proprio dolore ma di tendere la mano a qualcuno che ti possa aiutare a rialzarti e riprendere il cammino. “La Casa” è uno di questi aiuti; e chi riesce a fare il primo passo trova quasi sempre un grande giovamento mentale e spirituale.

Visita il sito:



QUELLE MORTI ASSURDE. PERCHÈ?

Riflessione sui figli

Francesco, 18 anni, a Roma: travolto e ucciso da un'automobilista ventitreenne risultata "positiva all'alcol test e non negativa a quello sui cannabinoidi". Luca, 14 anni, a Milano: investito da un tram mentre si recava a scuola. Due tragici episodi, gli ultimi in ordine di tempo accaduti tra ottobre e novembre. Drammi che interrogano e ci interrogano. Lasciando in tutti noi una tristezza profonda pensando a chi, e parliamo dei genitori, a quelle morti devono trovare la forza di sopravvivere. Sul tema vi proponiamo una riflessione basata su alcuni passi tratti del toccante articolo firmato da Marina Corradi sulla prima pagina del quotidiano Avvenire di domenica 20 novembre.



«Quanti ragazzi, negli ultimi giorni, portati via dalla morte in circostanze assurde. Il liceale milanese di 14 anni finito sotto un tram nei cinquecento metri che lo separavano da casa a scuola. (...) E quell'altro, 18 anni, a Roma, falciato su un marciapiede una sera, mentre semplicemente camminava? Si sta in ansia se i figli sono in auto fuori città la sera, **ma, quel ragazzo era su un marciapiedi**. Nessun luogo allora è salvo dagli agguati di un destino crudele? E la diciottenne veneta travolta da un'auto mentre rincasava di notte a piedi su una Provinciale? Dopo una lite con il suo ragazzo era rimasta sola. Aveva chiamato il padre perché la venisse a prendere. Ma il padre quella notte, stanco, aveva spento il

cellulare. Muoiono giovanissimi, ci raccontano le cronache, presi da un caso che sembra incredibile. E quanto chi ha figli e nipoti resta ferito da queste notizie. Come ci fosse, nascosto nelle nostre città, un cecchino sui tetti, in agguato. A un tratto sceglie a chi mirare. Perché Luca, perché Francesco? Non si vede alcuna ragione. Impossibile capire. (...) È sempre accaduto nella storia del mondo, anzi fino all'avvento degli antibiotici per portare via un bambino bastava il morbillo. (...) Come facevano quei padri, quelle madri, ti domandi. Forse con sei o otto figli il vuoto lasciato da chi moriva era ugualmente incolmabile, ma gli altri ti si affollavano incontro ad abbracciarti, e a darti la forza di continuare. Ciò che invece oggi ci rende insostenibilmente vulnerabili è che di figli ne abbiamo due, o anche uno solo. E in quest'ultimo caso puoi capire il padre che dice "Morto lui, non ho più un motivo per andare avanti". Lo capisci con profonda compassione, e forse è la stessa cosa che diresti (...) anche tu: tu con la tua fede, tu con i tuoi forti ideali. Le generazioni di un tempo crescevano ed educavano tanti bambini e poi, ancora giovanissimi, lasciavano che camminassero da soli. Noi ai nostri pochi o unici figli ci leghiamo a volte come se la dipendenza o la tenerezza dell'infanzia potessero durare per sempre. Come se i figli fossero "nostri", come se ci appartenessero per sempre. (...) Le morti dei ragazzi su cui le cronache insistono, umanamente assurde, ci ripetono invece bruscamente: i vostri figli non vi appartengono, non sono "vostri", non lo sono mai stati. Vi sono solo stati affidati. Ma che fatica è ricordarselo, anche da cristiani, fra uomini e donne che dovrebbero sapere come ognuno appartenga davvero solo a Cristo. (...) Se imparassimo a ringraziare ogni mattina per averli avuti, a ringraziare ogni mattina per il dono che sono e che ritroveremo, nella vita che ci è promessa. **Solo coltivando la gratitudine per il dono che è un figlio, si può cercare di amarlo con gratuità.** Di amarli senza quella simmetrica silenziosa paura, di amarli senza possesso (...) questi figli così nostri, così vertiginosamente non nostri.

Giovedì 24 novembre: primo incontro del Cammino Sinodale.

UN CANTIERE IN CHIESA A BARIANO?

Una donna di nome Marta, lo ospitò nella sua casa

TI SENTI
A CASA?

Anche la comunità di Bariano ha deciso di stare in ascolto in vista del "Cammino Sinodale delle chiese in Italia 2021-2025". Cantieri sono i luoghi di confronto e di dialogo per ascoltare il parere dei fedeli. Ne abbiamo previsti due: quello "**dell'ospitalità e della casa nella comunità**", svoltosi lo scorso 24 novembre e di cui leggete di seguito alcuni estratti, e quello di giovedì 1° dicembre sul tema della "**corresponsabilità nella Chiesa**".

Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria amiche di Gesù gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato.

Numerosi i partecipanti che hanno accolto l'invito, suddivisi in cinque gruppi composti da una decina di persone ciascuno. Come tutte le famiglie che accolgono quando sono ospitali, abbiamo aperto il confronto, accompagnati da un momento comunitario di preghiera ed emozione. La voglia di mettersi in discussione, di migliorare e di sentirsi a casa è tanta e per questo il clima che ha reso la semplicità della serata ci ha permesso di aprirci all'ascolto e al dialogo sulla base di alcune linee guida proposte.

Proprio come in una famiglia le proposte, i ricordi, le emozioni hanno dominato l'incontro. Sono tanti i punti che sono stati considerati.

Ne riportiamo alcuni più condivisi.

- Siamo chiamati a essere missionari con il compito di accogliere anche chi a volte si è sentito poco a casa, di saper ascoltare. Ognuno di noi è importante, così come tutto ciò che la parrocchia di Bariano ci propone: importante è farlo insieme, senza il rischio di perdersi.
- Possiamo essere cristiani coraggiosi, fare

delle scelte a volte anche con il rischio di non accontentare tutti, ma sempre con la capacità dell'ascolto, nel segno del rispetto e della fede.

- Riempiamo le nostre strutture non solo di "cose" ma anche di relazioni e di emozioni, quell'emozione che qualcuno ha proposto nella collaborazione tra bambini e anziani! Le tradizioni sono una risorsa! Chi, più di chi le ha vissute, può meglio dividerle e farle conoscere ai nostri ragazzi?
- È importante nella piccola realtà far conoscere la disabilità in termini di aiuto concreto, nella catechesi, nell'attività di gioco, nella preghiera, cercando di raccogliere anche da una realtà che può sembrare "diversa" la semplicità e la quotidianità della nostra Casa.



"Cristo nella casa di Marta e Maria"
di Johannes Jan Vermeer
(National Galleries of Scotland - 1927)

- Diamo più protagonismo ai giovani che stanno a cuore a molti.
- I catechisti chiedono maggiore formazione per permettere di evangelizzare nella maniera più corretta e accattivante e condividere con gioia la propria fede.
- A volte ci piacerebbe "rompere gli schemi", essere meno formali, rendere l'oratorio accattivante e vero luogo di esperienza e relazione.
- Ci piacerebbe che i genitori fossero più sensibili alle attività proposte, mettendosi in gioco in prima persona come vero esempio di educatore!
- A volte anche la fiducia viene meno, la preghiera da sola non basta, la nostra Casa ha bisogno di altro, di storia, di innovazione, di freschezza, di tenerezza, di esperienze, di relazione, meno concentrata nella conser-



vazione delle strutture, ma più attenta alla qualità delle relazioni comunitarie, per camminare insieme mano nella mano. Un'immagine? Una cascina aperta.

Ci piace pensare che questo sia solo l'inizio di un vero cammino, su basi solide, su affetti veri, quell'affetto verso il "nostro" Gesù, il perno di cui abbiamo bisogno. Ringraziamo di cuore quanti hanno accettato l'invito a partecipare agli incontri e insieme vogliamo augurare a tutti un buon cammino.

*I facilitatori
Monia, Michela, Anna, Silvia e Anacleto*



Non solo per stare a guardare

In ogni cantiere c'è chi lavora e chi semplicemente osserva da fuori (a Milano li chiamano "Umarèll"): non è quanto ci aspettiamo dalle nostre comunità. Alcuni nostri volontari stanno simpaticamente posando per comunicare questo messaggio.

Il monitor posizionato recentemente nella chiesa parrocchiale è un invito a una partecipazione corale al canto e alla preghiera. Un grazie particolare a coloro che da due mesi si stanno prestando per interventi di manutenzione di ogni tipo, a coloro che in diversi ambiti donano la loro disponibilità per una comunità che vuole camminare insieme e a coloro che si stanno prodigando a donare con generosità alla parrocchia forze e strumenti utili per la pastorale.

Giovedì 1 dicembre ci si è soffermati sul brano di Vangelo in cui Marta si sente "lasciata sola" da Maria e chiede che Gesù intervenga, con la sua "autorità" a risolvere la questione. L'autorità è chiamata a discernere per assumere delle decisioni e la condivisione della responsabilità nella vita della comunità cristiana. Emerge dunque la necessità di trovare nuove forme di corresponsabilità tra laici e clero nella chiesa e nelle comunità cristiane, riconoscendo le diverse capacità e responsabilità, in un ascolto e dialogo condiviso nell'evangelizzazione.

Queste sono state le domande che hanno stimolato la condivisione e l'ascolto delle esperienze personali nei vari gruppi:

- A partire dalla mia esperienza nella comunità ecclesiale: quali resistenza/difficoltà ho riscontrato nell'assumere uno stile di ascolto e di condivisione della responsabilità?
- A partire dal mio vissuto, nello specifico del rapporto clero/laicato: quali esperienze positive di condivisione della responsabilità posso raccontare? Quali condizioni le hanno rese possibili?

Riportiamo in seguito quanto emerso:

- L'atteggiamento dell'ascolto è difficile da mettere in pratica sia nei vari ambiti della vita ordinaria che all'interno della relazione clero/laici. E' più facile parlarsi addosso, far valere il proprio pensiero piuttosto che dedicarsi all'ascolto dell'altro soprattutto quando questo porta delle divergenze. Ascoltare, significa mettersi in gioco, lasciarsi aiutare da chi incontriamo.
- Positive le esperienze di collaborazione tra clero/laici; non ci sono state occasioni in cui ci si è sentiti sminuiti nella propria dignità battesimale, non battaglie e lotte da portare avanti. La

corresponsabilità ha permesso, ad entrambe le parti, di crescere.

- I sacerdoti non devono "dirigere la parrocchia" ma "accompagnare la comunità", facendosi garanti della Parola. Non dovrebbero amministrare, ma delegare gli aspetti burocratici a laici competenti, riuscendo così a occuparsi del cuore della loro missione e di quei compiti che solo un consacrato può svolgere.
- Mancano dei luoghi di confronto tra le diverse anime della parrocchia e una progettualità condivisa. In questo senso il ruolo del Consiglio Pastorale e dell'equipe educativa andrebbero definiti.
- Dobbiamo imparare a ragionare come "comunità cristiana" dove ciascuno porta quello che è, con i propri limiti e le proprie capacità, parroco compreso, cercando di non delegare la vita comunitaria alle capacità più o meno valide del sacerdote.
- Risulta più gratificante e arricchente appartenere ad un gruppo parrocchiale dove si svolge un ruolo attivo/operativo piuttosto che ad un gruppo che ha la sola funzione gestionale e organizzativa. Serve la consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo all'interno di un gruppo per accrescere la passione per ciò che si fa.
- La corresponsabilità è cresciuta come conseguenza naturale nel momento in cui la configurazione del nostro Oratorio è cambiata a causa della mancanza del curato. La passione per alcune proposte educative e il desiderio di portare avanti delle attività hanno fatto emergere e sviluppare delle attenzioni e attitudini nei laici.
- Le fatiche che avvertiamo oggi, le trasformazioni delle dinamiche che ci spiazzano, sono conseguenza di una mancata progettualità degli anni passati. La Chiesa di Bergamo avrebbe potuto essere più lungimirante già dai primi anni in cui ha avvertito il calo delle vocazioni. L'istituzio-

ne delle Equipe Educative doveva avvenire, in tutte le comunità, a partire dagli anni in cui c'erano ancora i curati per accompagnare gradualmente i cambiamenti in essere. Le conseguenze di una mancata progettualità si avvertono anche all'interno dei vari ambiti della Chiesa la quale non riesce sempre a far fronte ai cambiamenti dei tempi. La Chiesa deve aprirsi maggiormente anche alle altre religioni.

- Soprattutto negli anni più remoti, i laici hanno spesso assecondato i sacerdoti e non avevano il coraggio di far valere le proprie idee sia per rispetto nei confronti dei preti che per timore di perdere il proprio ruolo.

- Serve passione per ciò che si fa; il laico deve essere appassionato per il servizio che svolge, solo così diventa testimone credibile e cresce lui stesso. La Chiesa è chiamata a discernere le attitudini e le qualità delle persone per invitarle ad occupare i ruoli, non secondo i bisogni di una comunità, ma secondo un criterio di crescita reciproca.

- Dobbiamo partire dall'Ascolto di Maria per vivere l'operosità di Marta. I due atteggiamenti (l'ascolto della Parola di Dio/preghiera e il fare) devono essere un binomio indissolubile. La preghiera deve sostenere il nostro servizio, la relazione con Gesù deve essere la nostra peculiarità che ci distingue da tante belle proposte di volontariato presenti a partire anche dal nostro territorio.

- La Chiesa è chiamata a dare maggior spazio ai laici, soprattutto alle donne. Positiva la presenza di Diaconi all'interno della nostra Diocesi, figure da valorizzare e far conoscere maggiormente soprattutto per il prezioso servizio che possono apportare nelle diverse realtà dove si sperimenta la fragilità.

- La condivisione della responsabilità passa attraverso la relazione fra le persone, dal sentire propria l'appartenenza alla Comunità. Va preparata per non rimanere impreparati come è successo quando il Cura-

to non è più stato presente in Oratorio

- Nella comunità ecclesiale così come in quella civile c'è un ritiro sociale e la rinuncia a prendere la parola. Non si vuole più prendere responsabilità: tocca sempre a qualcun altro! Prendersi responsabilità è partecipare, prendere la parola, andare contro il ritiro sociale e la delega.

- Occorre rompere quella parete tra clero/laici perché ci possa essere condivisione di responsabilità: al giorno d'oggi siamo più vicini, ma c'è sempre una parete che divide.

- La Parrocchia ha tante attività, ma Gesù è il perno. La responsabilità condivisa dei laici è vivere questo non in gruppetti disuniti, che diventano autoreferenziali a se stessi, solo per sentirsi "più bravi" degli altri. Il punto di riferimento è Lui, Il Signore. È troppo facile che ognuno vada per la sua strada: occorre sentirsi famiglia, anche nelle difficoltà, non parlarsi gli uni contro gli altri.

- Aiuto fratellanza bisogno: pretendiamo tanto aiuto e fratellanza, ma quello che pretendiamo dagli altri non lo pretendiamo da noi stessi. Ci si sente ancora tanto giudicati inadeguati, abbiamo bisogno di qualcuno che ci lanci. Possiamo ognuno prendere la propria parte di responsabilità per sostenerci gli uni gli altri.

I facilitatori

Anna, Michela, Anacleto, Francesco, Chiara



PADRE FRANCESCO BETTANI CI HA LASCIATO

Nasce il 1° febbraio 1956 a Bergamo. Dopo la scuola primaria, secondaria e un periodo di lavoro, entra nei Cappuccini di Cremona dove segue la formazione fino alla professione semplice. Completa il biennio filosofico presso lo Studio Teologico dei Cappuccini a Milano. Prima della professione perpetua, nasce il desiderio della vita sacerdotale e missionaria. Quindi, nel 1992, entra nel seminario del PIME di Monza dove inizia gli studi di teologia. Nel 1993 fa la promessa iniziale e viene ammesso tra i candidati al diaconato e al sacerdozio. Il 7 ottobre 1995 fa la promessa definitiva di aggregazione al PIME. Il 1° giugno 1996, viene ordinato presbitero. Dal 1996 al 2000, svolge ministero missionario in diverse aree del Brasile. Nel 2001, rientra in Italia, dove resta, per diversi servizi all'Istituto, fino al 2014. Dal 2014 al 2019 lavora ancora in Brasile, prevalentemente nel servizio parrocchiale. Nel 2019, per motivi di salute, viene trasferito definitivamente in Italia, dove, comunque, aiuta le comunità di Rancio (econo), Sotto il Monte e Milano- Casa-Madre (ministero). Nel mese di ottobre 2022, le sue condizioni peggiorano parecchio. Viene quindi trasferito a Rancio (Lecco) dove si spegne il 3 novembre 2022.



Padre Francesco definiva la vocazione nei giorni della sua ordinazione come una realtà che ha la fede come presupposto: la fede che compie i miracoli e che trasforma la vita. Con queste premesse padre Francesco sentiva di poter par-

tire sulle orme di Gesù Dio. Scegliere di stare con il Signore richiede una grande responsabilità, ma è anche motivo di grande gioia.

La **responsabilità** è la capacità di rispondere, pur constatando i propri limiti umani. È così per ogni persona che riveste un ruolo: non è perfetta, mai. Solo nella consapevolezza dei propri limiti può rispondere con umiltà e fiducia: "Ci si rende conto dei limiti propri, incapacità". Don Sandro citava nel suo articolo i Promessi Sposi richiamando la necessità di non fermarsi ai propri limiti, ma di consegnare la parola di Dio non nella misura della propria vita segnata dai limiti, ma nella sua totalità.

C'è una **gioia trovata per sé** e una gioia pensata per gli altri. San Paolo nella lettera ai Filippesi dice: "Ho provato grande gioia". Da dove gli deriva? Dal fatto che sa vivere nella povertà e nell'abbondanza. "Tutto posso in colui che mi dà la forza... ho il necessario e anche il superfluo".

La gioia pensata per gli altri. Continua l'apostolo Paolo: "Il mio Dio colmerà ogni vostro bi-

sogno con magnificenza". Nella visita che ho fatto a casa di Padre Francesco pochi giorni fa, durante un suo brevissimo passaggio a Bariano, in occasione dell'incontro con l'amico Padre Raffaele Manenti, consigliere della direzione generale del PIME, chiedevo a padre Francesco il numero di telefono. Mi ha risposto: "**Guardi che però non potrò essergli utile**". Il pensiero andava al servizio pastorale! Era provato dalla malattia che non nascondeva, ma mostrava anche evidente serenità. (Su questo tema si è espresso anche un suo confratello al termine dell'eucaristia, sostenendo che nel tempo della malattia era ancora più forte il suo spirito francescano dei primi anni della vocazione)

Fedeltà. Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto. Non misuriamo la nostra grandezza sul ruolo che ci è dato. Saremo misurati sulla carità, sull'amore che avremo dato nel compiere i nostri impegni, da quelli più quotidiani a quelli più straordinari, sia nell'affaccendarci come Marta che, insieme, nell'ascoltare il maestro come Maria. Il Vangelo di Zaccheo proposto nella liturgia di domenica scorsa ci mostra un uomo che si converte. Ci insegna che forse non saremmo trovati perfetti dal Signore al termine della nostra vita. **Ciò che conta è che ci trovi in cammino**, sempre, disposti a guardarci alle spalle senza rimpianti, senza nostalgia, ma con grande fiducia nel presente e nel futuro, purché siano abitati del Signore e se siamo capaci di conversione ogni giorno. Padre Francesco ti ringraziamo perché la tua esperienza ci conferma nella convinzione che nulla è impossibile a Dio per chi si lascia plasmare da lui.

(stralci dall'omelia di don Innocente)

DI ME SARETE TESTIMONI

(AT 1,8)



Cena condivisa. Due semplici parole che hanno attratto immediatamente, ed oltre misura, la mia mamma. In men che non si dica è arrivata la nostra prenotazione: grazie, molte grazie, mille volte **grazie!** Grazie per il tempo che ho potuto condividere con la mia mamma a "spadellare", come esecutrice, le sue ricette, da portare in Oratorio. Grazie per l'opportunità di condividere i cibi che ciascuno ha portato, presi anche a pretesto per conversare, socializzare e confrontare le "esperienze" di tutti i convenuti.

Grazie per la **Giornata Missionaria Mondiale**, vissuta ascoltando il racconto della "sister" Elisabetta Pelucchi, di don Innocente ed umilmente anche di tutti noi.

Serena Bogni

Missione: incontriamoci a cena

L'invito ad un cena condivisa in oratorio. Una testimonianza di missione venuta da lontano. Ci siamo guardati e ci siamo detti: "Perché no?". Il cibo è arrivato in abbondanza grazie alla generosità di chi ha voluto esserci, portando sapori da diverse tradizioni: accanto alle lasagne un assaggio di cous cous, ma anche focaccine, stuzzichini e l'immane pane e salame. Niente di meglio per creare un clima di convivialità. Tra una battuta e due chiacchiere, il dopocena fa spazio poi alla testimonianza di Elisabetta, mentre i bambini si svagano con giochi in cortile grazie alla disponibilità di alcuni adolescenti. Elisabetta, vecchia conoscenza di don Innocente a cui non risparmia simpatiche frecciate, è una missionaria saveriana nostrana da poco rientrata dal suo servizio in Thailandia. Nel suo racconto ripercorre col sorriso sulle labbra la sua vocazione e la sua scelta missionaria.

L'incontro con la Thailandia è inatteso e non privo di difficoltà. Tradizioni e sensibilità nuove in cui immergersi e alle quali avvicinarsi con delicatezza e caparbietà, una lingua particolarmente ostica da imparare e un cristianesimo giovane e strettamente radicato alla cultura locale da coltivare con rispetto. Non è stato sempre facile per lei portare avanti il suo ministero, ma l'incontro con la fragilità dell'altro l'ha portata, non senza fatica, ad accettare e accogliere la sua, trovando una rinnovata spinta a non lasciarsi vincere dalle difficoltà, continuando a confidare nella missione che le era stata affidata. E come per ogni cena che si rispetti, la chiusura avviene in dolcezza, con torte e dolci davvero squisiti. Tornando a casa resta nel cuore la ricchezza di un incontro piacevole e profondo vissuto in compagnia.

Valerio e Valeria

L'angolo della generosità

Domenica 23 ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, sono stati raccolti € 2310 per 154 messe, € 370 per 74 battesimi e € 230 come offerta, per un totale di **€ 2910**. A questi si sono aggiunte le offerte raccolte durante le messe, che ammontano a **€ 530.19**.

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

Adolescenti ad Assisi

"A TE SOLO, BUON SIGNORE SI CONFANNO GLORIA E ONORE, A TE OGNI LAUDE ET BENEDIZIONE"

"A te solo, buon Signore si confanno gloria e onore, a Te ogni laude et benedizione".

Sono queste le parole che, sulle note di Branduardi, ci hanno accompagnato nel nostro viaggio verso Assisi. Un viaggio iniziato sabato 29 ottobre sfruttando il ponte dei Santi, a bordo di un mitico pulmino prestatoci dall'oratorio di Gandino, che ringraziamo di cuore. Un viaggio atteso e promesso da due anni, rimandato più volte a causa del covid e di altre vicissitudini. Un viaggio che ha rappresentato per noi il perfetto coronamento di un cammino che, sulle orme di Francesco, ci ha fatti essere cercatori dell'Infinito e cercatori dell'Essenziale.

Un viaggio costellato di incontri.

Come non citare Giuseppe, il mitico cameriere che ha allietato le nostre cene con la sua simpatia e che si è prestato, a sua insaputa, ad inscenare un finto compleanno con tanto di torta e candelina. Oppure Pierpaolo Spollon, attore della serie tv "Che Dio ci aiuti", incontrato per le affollate vie di Assisi, proprio perché in quei giorni erano in corso le riprese delle nuove puntate. O ancora il povero Sebastian, pellegrino austriaco partito a piedi da Firenze con l'obiettivo di raggiungere Roma e infortunatosi proprio ad Assisi, conosciuto durante la nostra ultima colazione e con cui abbiamo potuto misurare il nostro inglese. E infine lui: Francesco. Colui che rende questo meraviglioso borgo un luogo unico al mondo. Già, perché in Italia abbiamo tantissimi borghi stupendi. Ma Assisi, grazie a lui, resta sempre un gradino sopra gli altri.

Durante il viaggio abbiamo incontrato anche diversi imprevisti. Dall'eterno traffico di Firenze, che ha rallentato sia il viaggio di andata che quello di ritorno, al navigatore che ci ha fatti finire in strade improbabili e impraticabili di Assisi, a quel "simpatico" ristoratore che ha impiegato 2 ore per servirci 7 pizze, ecc.. Credo però che tutto questo non abbia fatto altro che sottolineare ancor più quel che è stato il più bel dono di questo viaggio: nulla ha scalfito la semplicità, l'armonia, la **perfetta letizia** creatasi in quei giorni, la voglia di **stare** e di **gustare** nei luoghi del Santo, vedere con i propri occhi esattamente quel che lui vide.. Sostare spontaneamente a San Damiano per un momento di preghiera, oppure pianificare un'ora di deserto all'Eremo delle Carceri, salvo poi prolungarla e scombinate i piani della giornata con stupore e gioia, sperimentando il passo di Vangelo che dice: "Signore, è bello per noi essere qui".

Salire verso la Rocca Maggiore e restare a bocca aperta alla vista delle stelle e di uno stupendo panorama notturno. Restare in silenzio davanti alla tomba di Francesco, per affidargli una situazione, un'intenzione, una preghiera.

Di questo viaggio non resteranno solo i cari ricordi, rappresentati da fotografie, storie e post su Instagram. Resterà quella sana nostalgia, che fra qualche anno farà dire "ci torniamo?". Resterà la carica di gioia gratuitamente donataci in quei giorni. Resterà l'esperienza di Lui. Grazie Francesco!

Il gruppo Ado

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 13 novembre la nostra comunità ha celebrato la festa degli anniversari di matrimonio. Durante la S. Messa abbiamo rinnovato il nostro proposito, la nostra alleanza e la promessa di vivere il nostro matrimonio in modo veramente cristiano, testimoniando i valori dell'unità, della fedeltà, dell'indissolubilità e dell'apertura responsabile e generosa alla vita.

Tanta la strada fatta e che abbiamo ancora da fare insieme... non manchi su di noi e su tutte le coppie della nostra comunità la benedizione di Dio.

Angela Bettani e Francesco Pandini (62° anniversario)
Giovanna Ceruti e Angelo Moleri (55° anniversario)
Teresa Mollica e Armando Provesi (55° anniversario)
Maria Proserpi e Luigi Piavani (55° anniversario)
Elvira Gastoldi e Alfredo Giavarini (55° anniversario)
Maria Belloli e Pietro Carminati (50° anniversario)
Maddalena Camozzi e Pietro Ceruti (45° anniversario)
Laura Chesini e Ciro Tarantino (45° anniversario)
Isabella Capelletti e Pietro Ubiali (40° anniversario)
Rosaria Montanaro e Angelo Belloli (40° anniversario)
Lucia Bogni e Marcangelo Carminati (35° anniversario)
Stefania Duca e Marco Facchetti (20° anniversario)
Simona Silvani e William Resmini (15° anniversario)
Valentina Besliu e Rodolfo Forlani (10° anniversario)
Maria Luisa Bianchi e Antonio Sala (10° anniversario)

Passo dopo passo, con amore!

*Signore, Padre Santo,
Dio eterno e onnipotente,
ti rendiamo grazie
e benediciamo il tuo nome.
Tu che hai creato l'uomo,
maschio e femmina,
e hai benedetto la loro unione
affinché fossero l'uno per l'altro
aiuto e sostegno, ricordati di noi oggi.
Proteggici e fa che il nostro amore
sia dedizione e dono
a immagine di quello di Cristo e della Chiesa.
Accordaci una lunga vita insieme,
nella gioia e nella pace,
perché dai nostri cuori salga sempre a Te
la lode e il ringraziamento
per mezzo del tuo figlio Gesù Cristo
e dello Spirito Santo. Amen.*



GRUPPO "CHE DIO CI AIUTI"

Quando si parte per un viaggio è importante tenere a mente che quando una cosa finisce, un'altra avrà un inizio! Le nostre valigie sono sempre pronte e già stiamo preparando quelle successive. Ogni evento che organizziamo ha qualcosa di magico, di divertente e di meraviglioso. Difficilmente dimentichiamo le nostre iniziative e quando la memoria si fa corta rispolveriamo i nostri appunti, raccolti regolarmente in un quaderno, sfogliamo le locandine del-

le iniziative che abbiamo realizzato e ci si apre un mondo! Qualcuno potrebbe dire: "ma è solo



va più bella o più "social", puntiamo allo stare insieme, ricerchiamo le emozioni, gli sguardi, la compagnia. Delle volte l'oratorio si anima di personaggi folli!

“Il segreto, cara Alice, è circondarsi di persone che ti fanno sorridere il cuore. E allora, solo allora, troverai il paese delle meraviglie.”

Le favole sono sempre le letture preferite dei bambini ma anche di mamme e papà, soprattutto quando i nostri eroi preferiti si trovano a vagabondare tra i tavoli dell'oratorio. Tra una portata e l'altra il Cappellaio Matto ci "lascerà le penne" e a piangerlo sarà il fantastico mondo di Alice tra lo stupore dei bambini che si sono divertiti a fantasticare e a partecipare alla Cena con Delitto. E quando la musica si spegne, tutto ritorna al proprio posto ma la giornata agli occhi di chi è riuscito a raccogliere qualche fotografia, ricorda facce da selfie con baffi di cioccolato, manine appiccicose da zucchero filato, si riesce ancora a sentire il lontano brusio delle tombolate alla caccia al premio più "vintage". Il profumo di castagne ci ricorda che l'autunno è arrivato e che siamo prossimi all'iniziativa successiva.

Gruppo "Che Dio ci aiuti"



una locandina". Per noi è tanto altro: è ricerca, selezione, attenzione, un caffè, affetti, quattro chiacchiere che immancabilmente ci riportano a qualche aneddoto speciale. Qualcosa è anche andato storto, non siamo perfetti, ma siamo consapevoli che nell'imperfezione esiste qualcosa di più, la voglia di fare, di mettersi in gioco, di stupire delle volte, di offrire a chi ha ancora voglia di passare un pomeriggio o una serata in compagnia un po' di leggerezza. Non abbiamo grandi obiettivi, non puntiamo a chi fa l'iniziatore





CAMPIONATI MONDIALI DI KARATE

Ennesima vittoria per i ragazzi della A.S.D. Sport Bariano ai campionati mondiali di karate.

Venerdì 28 e sabato 29 ottobre 2022 si sono svolti i campionati mondiali di karate IKU (International Karate Union) a Caorle, gli atleti del Maestro Antonio Silvani conquistano:

- un oro per Conti Greta,
- un argento per Merizio Nathan,
- un argento per Drissi Bassmala vincitrice anche di un bronzo nella categoria assoluti
- un bronzo per Lorusso Zoe
- un quinto posto per Brescianini Gabriele.

A loro le congratulazioni di tutta la comunità!

BCC

**BERGAMASCA
E OROBICA**

FIORI E PIANTE

IL PUNTO VERDE

di Sassi Pietro

CONSEGNA A DOMICILIO

BARIANO (Bg) - Via Roma, 18
Tel. 0363 94.12.50 - 338 29.59.371

**De Agostini
ADRIANO**

Via Umberto I°, 44
24050 Bariano (BG)
Tel. 0363 958060
Fax 0363 95311
info@deagostinisrl.it

Hone-33

Abbigliamento Intimo e Merceria

BARIANO (BG) - VIA ROMA, 6

340 92.61.613

Instagram and Facebook icons followed by **Hone-33**

OPEN-DAY ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA 0-6 ANNI

L'evento di sabato 26 novembre è stata un'occasione importante per i genitori per conoscere gli spazi del polo e il pensiero pedagogico delle strutture educative presso la Fondazione Luogo Pio Grattaroli.

In particolar modo, gli spazi che caratterizzano la scuola dell'infanzia sono:

- Le sezioni, organizzate pedagogicamente secondo **angoli di interesse**: spazio simbolico, costruzioni, attività al tavolo, lettura.
- L'atelier, ovvero uno spazio polifunzionale in cui sperimentare attività grafico pittoriche, utilizzare materiali naturali e destrutturati, creare con il tavolo luminoso.
- Lo spazio psicomotorio dove i giochi sono dedicati alla centralità del corpo e all'emozione del bambino, con materiali e supporti specifici.
- L'outdoor, ovvero Un grande giardino e un cortile, che sono vissuti quotidianamente come opportunità di apprendimento, di stimolo e di gioco.

Inoltre, all'interno dell'offerta educativa, sono attivi laboratori sportivi, quali calcio, podismo, basket, danza, karate, e laboratori tenuti da esperti, quali musica, inglese e teatro.



Alcuni tra i punti di forza legati alla scuola sono:

- La cucina interna;
- Le uscite didattiche;
- La continuità educativa tra asilo nido e materna con esperienze condivise;
- Il coordinamento pedagogico;
- La progettazione educativa calibrata in base alle fasce d'età.

Per informazioni:

- luogopiograttaroli@gmail.com
- 3273929796
- www.scuolainfanziabariano.it



LE VISITE AL CONVENTO DEI NEVERI

Bergamo e Brescia Capitali Italiane della Cultura 2023

Il prossimo sarà un anno importante per la città di Bergamo, che è stata nominata, insieme a Brescia, Capitale Italiana della Cultura 2023; un'occasione unica per mostrare le bellezze della nostra provincia e riscattare il nostro patrimonio artistico, storico e folcloristico. Ben consapevole di ciò, la Diocesi ha chiamato a raccolta trentaquattro parrocchie del suo territorio per incoraggiarle ad aprire al pubblico chiese e cappelle, biblioteche, archivi, conventi e musei parrocchiali organizzando iniziative volte alla loro promozione presso il largo pubblico. Tali proposte prenderanno corpo nella Settimana della Cultura, dal 15 al 23 aprile. Naturalmente non poteva mancare la parrocchia di Bariano col suo preziosissimo Convento dei Neveri: in programma un ricco calendario di eventi che scopriremo a breve! Accanto a questa Settimana straordinaria, restano i consueti appuntamenti la seconda domenica di ogni mese (la terza domenica in luglio) con visite guidate pomeridiane alle ore 14.30 e 16.00.

Di seguito le date di apertura.

- 12 marzo
- 15-23 aprile (Settimana della Cultura promossa dalla Diocesi di Bergamo)
- 14 maggio
- 11 giugno
- 16 luglio (in concomitanza con la ricorrenza della Madonna del Carmelo)
- 10 settembre
- 8 ottobre
- 12 novembre
- 10 dicembre



LA P MAIUSCOLA

Giovani capaci di Politica

Anche quest'anno abbiamo concluso il percorso di 3 incontri del "La P maiuscola, giovani capaci di Politica", progetto organizzato dall'AC in collaborazione con il Comune e la parrocchia, finalizzato a creare un momento di scambio e informazione per i giovani del nostro paese su tematiche riguardanti la Politica. Quest'anno siamo stati guidati nelle nostre discussioni dal **professore Paolo Barcella**, docente di storia moderna all'università di Bergamo che, dopo un primo incontro, ci ha presentato nuovi interlocutori, nostri coetanei, che portavano una testimonianza di pensiero politico messo in atto/realizzato sul loro territorio.

Durante il secondo incontro la sala della biblioteca comunale ha ospitato i giovani della "Base" di Palazzolo, i quali hanno cercato di farci vivere tramite racconti, foto e video la realtà del circolo che hanno creato nel loro paese; dove, oltre a poter consumare bibite e cibo, trovano dimora dibattiti, mostre, cinebunker e iniziative musicali che gli hanno permesso di diventare un punto di riferimento all'interno della rete associativa di Palazzolo.

L'ultimo incontro, tenutosi martedì 21, ha visto come protagonisti gli speaker di "A vanve-

ra", che, oltre a spiegarci il loro mondo e il perché avessero deciso di aprire un podcast, hanno saputo iniziare una stimolante discussione sui temi che stanno a cuore ai giovani d'oggi. Tutti e tre gli incontri hanno dato modo a noi ragazzi che partecipavamo di tornare a casa con una riflessione, un quesito a cui dare risposta o un nuovo punto di vista che ancora non avevamo considerato.

Quest'anno in particolare abbiamo sentito pareri di giovani che, come noi, vivono un contesto e situazioni simili alle nostre e che sono stati in grado di presentare problemi e opinioni fondamentali, di cui molto spesso il mondo si dimentica o preferisce tenere nascosti, come il senso di appartenenza o l'esporsi, mettendoci la faccia: questioni considerate come dei tabù, quasi una vergogna.

Da questi incontri **ci portiamo a casa la consapevolezza di come sia importante credere in quello che si fa**, e portare avanti l'idea anche se a volte non è capita e partecipata, senza correre il rischio della frustrazione. Che per superare questa crisi della politica, una strada che non si può non percorrere è quella di recuperare culture politiche, ovvero recuperare quella capacità di leggere il



tempo in cui viviamo, interpretandolo anche attraverso azioni molto concrete, per cercare -insieme- di rendere il mondo un luogo meno triste e che ci faccia sentire meno soli.

Ciascuno deve portare il proprio punto di vista, la sua prospettiva, il suo cappello ideologico ma avendo sempre come fine il bene comune. Questo lo possiamo fare partendo dal basso, dalla nostra vita, dal nostro paese, iniziando ad assumerci una responsabilità nei luoghi in cui viviamo.

Francesca Provesi



L'AC DELLA LOMBARDIA INCONTRA I VERTICI NAZIONALI

Domenica 13 novembre, presso il Santuario di Caravaggio, si è svolto un importante appuntamento tra la Presidenza nazionale dell'AC e le presidenze parrocchiali della Lombardia.

È stata occasione di confronto e di analisi sulla situazione della nostra regione. Ciascuna diocesi inoltre ha potuto condividere le buone prassi e le sue realtà significative.

Per la diocesi di Bergamo è stata scelta la nostra associazione parrocchiale, che attraverso un semplice video si è raccontata ai presenti destando anche la curiosità del Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano da cui abbiamo ricevuto complimenti e incoraggiamenti e che si è prestato per una foto con la nostra presidente e il segretario.

Durante le giornate dell'autofinanziamento abbiamo raccolto **1192€**. **A tutti un grande grazie!**

Anche quest'anno siete stati tanti a sostenerci, e non solo economicamente! Come sempre vi aggiorneremo sulle spese il prossimo anno tramite bollettino parrocchiale.



GRUPPO CHIERICHETTI



Venerdì 18 novembre, primo incontro con il nuovo gruppo chierichetti. È stato un momento ricco di novità per loro che in chiesa, con

l'aiuto del don e di Elvin, hanno potuto conoscere maggiormente le parti della chiesa legate alla celebrazione della messa (sede del celebrante, altare, ambone...) e hanno osservato da vicino l'altare con le sculture raffigurate su di esso e sulla predella.

Ogni scultura è un simbolo che rimanda a insegnamenti preziosi. Hanno preso consapevolezza del loro ruolo, che è essenzialmente di servizio, è un mettersi

a disposizione di Gesù e hanno riflettuto sui comportamenti e sugli atteggiamenti più adatti al loro ruolo. Tutti erano concentrati e attenti. Poi è seguito un momento a casa del don, nel quale insieme tutti hanno pregato e letto parte del libretto "Clackson - la rivista del chierichetto", che attraverso un fumetto ha illustrato la storia di Giulia Gabrieli, una ragazza che ha affrontato con fede la malattia. Resta nel cuore una sensazione di gioia nel vedere i nostri ragazzi impegnati in questa attività preziosa ed è bello che abbiano queste occasioni di crescita spirituale e di condivisione!

Silvia Roncoroni

UNA PIAZZA INTITOLATA A DON ALESSANDRO LONGO



Chissà come l'avrebbe presa e cosa avrebbe detto. Avrebbe manifestato contentezza oppure parlato di un qualcosa di cui non si sentiva necessità, e che dunque si sarebbe potuto evitare? Una piazza intitolata a don Sandro, nel cuore di Bariano. Ma dai! E perché mai? Per riconoscenza e gratitudine per il tuo servizio, alla Chiesa, certamente, e alla comunità. Per dirti ancora una volta, e sentitamente, un 'grazie' grande così per quei trent'anni abbondanti spesi tra noi, in quella che, tu martinenghese, era diventata, appunto, la tua famiglia, la tua comunità. Che hai voluto ricordare anche nel testamento spirituale che ci hai lasciato assicurando che «ogni volta che sulla terra scenderà la sera, dal cielo (lo spero) guarderò alle vostre famiglie e pregherò con quelli che pregano e per quelli che non pregano».

E allora sì, caro don Sandro: c'è una piazza, a Bariano, a te intitolata: piazza don Alessandro Longo. È lì, nel cuore del paese, a pochi passi dalla Chiesa parrocchiale. A quella chiesa che è stata per lunghi decenni la tua casa, dove poterti incontrare, dove tutti hai ascoltato e per tutti hai avuto una parola di conforto, speranza e incoraggiamento, senza rinunciare a qualche tirata d'orecchie. Sono passati quasi tre anni, ma sembra ancora di vederti, don Sandro, pedalare in sella alla tua irrinunciabile bici e voltarti dapprima verso la chiesa poi, quasi distrattamente, posare lo sguardo su quel rettangolo in marmo bianco appeso al muro, poco sopra la testa, che recita: piazza don Alessandro Longo, 1933-2020. E in quel momento immaginarti pensare: Grazie Bariano!

No, grazie a te, don Sandro.



VITA DELLA COMUNITÀ



9 Ottobre - Festa della Madonna del Rosario
i 35enni



10 Ottobre - S. Messa con gli ammalati

Ci sto! Impegno dei genitori
e dei comunicandi



16 Ottobre
Il Battesimo di Jordan Bylyshi



30 Ottobre - Bicilettata al Serio



Gioielleria - Ottica

Moriggi

Via Roma, 9/11 - 24050 BARIANO (Bg)
Tel. 0363 95077 - info@otticamoriggi.com

HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE



Cella Santina
anni 61



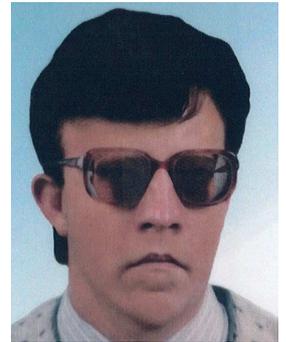
Bettani Alfredo
anni 87



Bettani Lucia
anni 78



Masserdotti Lucia
anni 95



Danelli Valter
anni 58



Tomasoni Angelo
anni 82



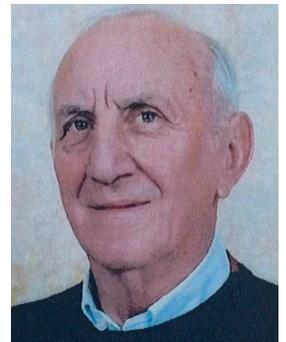
Nava Giuseppe
anni 83



Gualandris Emilio
anni 90



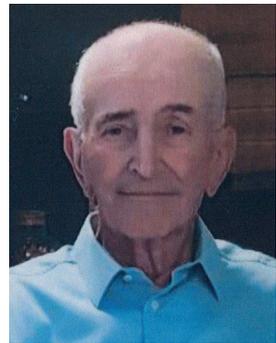
Bettani p. Francesco
anni 66



Provesi Martino
anni 81



Grisa Luigi
anni 85



Silvani Francesco
anni 84



Cometti Giovanni
anni 96



Forlani Teresa
anni 83



Provesi Mariagrazia
anni 83

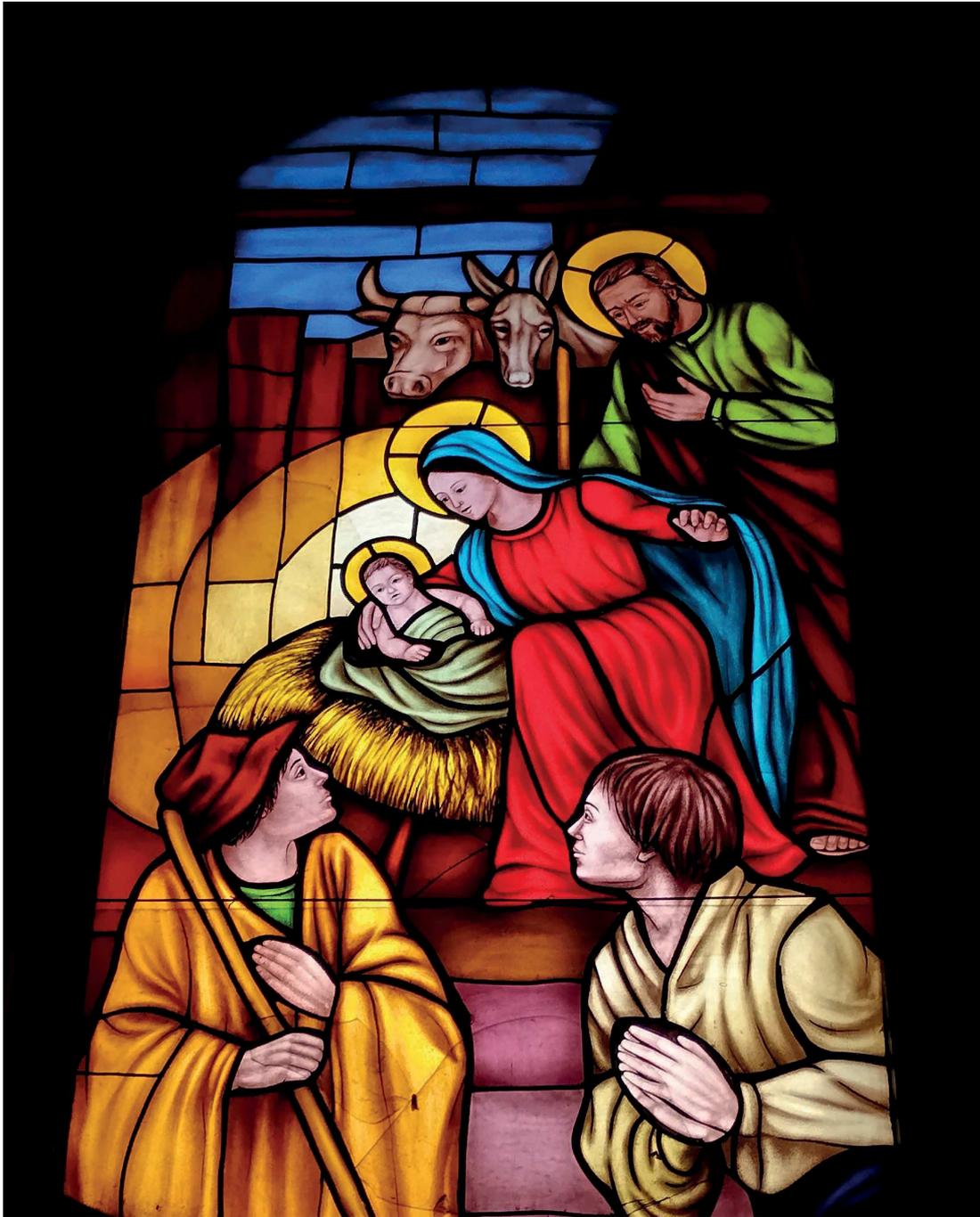


Polveroni Rosa
anni 93

Pedrinì



ONORANZE FUNEBRI - CASA DEL COMMiato
Tel. **035.525129** - **0363.960715** Bariano (BG) Via Roma, 14



**Il Signore si fa uomo
con gli uomini,
condivide la stessa umanità,
percorre la stessa strada,
si compromette per l'uomo
fino a dare la vita.**